

**Arrestato
Filmava
le sevizie
su bimbi**

ROMA. Adescava solo bimbi, fra i nove i dodici anni. Tutti maschi. Se li portava in casa e li violentava, costringendoli ad atti terribili sotto l'occhio della telecamera. Aveva registrato decine di videocassette «porno» prodotte artigianalmente. Quando lo hanno arrestato, nella sua casa-studio alla periferia di Roma, Libero Del Ponte, 43 anni, non ha potuto negare. Ad accusarlo erano proprio le registrazioni che lui stesso aveva fatto. È accusato di violenza carnale, corruzione di minori e riproduzione di videocassette porno. Sono state anche sequestrate tutte le attrezzature per la videoregistrazione, lampade da set, cinematografi e dieci cassette porno interpretate da Del Ponte stesso e dai minori adescati.

I carabinieri sono arrivati all'uomo seguendo il traffico di materiale pornografico vietato. Quando hanno individuato lo studio di Del Ponte, una breve indagine ha confermato i loro sospetti. In tutta la zona l'uomo era già molto schiacciato e per adescare le sue vittime era costretto ad allontanarsi. Ma le ricerche non sono concluse: i carabinieri stanno cercando di scoprire il numero dei ragazzi coinvolti, nello squalido giro, ed eventuali collegamenti con il mondo della prostituzione minorile.

**Arrestato a Milano un procuratore di Borsa
Sarebbe il «dottor Biagio»
indicato dalla piccola L. come secondo cliente
dopo il commerciante di pesce già libero**

**Baby-prostituta
Preso un altro uomo**

Un uomo di quarantasette anni, procuratore di Borsa, è stato arrestato per stupro ieri mattina dai carabinieri di Milano: sarebbe il «dottor Biagio» che si alternava con il piscivendolo Claudio Mingotto negli incontri a luce rossa con una bambina di 13 anni. La piccola L. lo ha riconosciuto in fotografia come l'uomo che per due volte si era incontrato con lei sottoponendola a pesanti atti di libidine.

LUCA FAZZO

MILANO. Gli incubi che lo perseguitavano da dieci giorni sono diventati realtà alle otto e mezza di ieri mattina. Biagio Casasole, quarantasettenne procuratore di Borsa, stava per entrare in ufficio quando all'improvviso gli sono comparsi davanti tre uomini in borghese, uno gigantesco e gli altri più bassi. «Siamo carabinieri», dice venire con noi. Casasole è sbiancato in volto: ha cercato di guardare negli occhi gli uomini arrivati ad arrestarlo. Pallidissimo, cammi-

nando come un automa, si è lasciato infilare nella loro colorata giacca dei carabinieri che è partita sgommando verso la caserma di via Moscova. Alle sue spalle, pochi minuti dopo, si è chiuso il portone blindato della caserma: è da quel momento il più rigido *no comment* ha fatto muovere intorno al procuratore di Borsa e al giudice venuto ad interrogarlo.

Quei tre carabinieri Biagio Casasole li aspettava da dieci giorni, da quando le prime

scuola media e da un paio d'anni procuratore per conto di uno dei più importanti agenti di Borsa milanesi. Quasi contemporaneamente ad individuare Biagio Casasole sono arrivati anche i cronisti di tre quotidiani milanesi: «Non sono un santo - aveva detto il procuratore - ma porcherie con le bambine non ne ho mai fatte».

Ma sul tavolo di Guido Salvini, il giudice istruttore che conduce l'inchiesta, gli indizi contro Casasole si accumulavano e diventavano sempre più simili a prove. Il nome, la professione, l'accento toscano: tutto concorreva ad indicare in questo omerto dalle giacche paffute e dall'aria vagamente curiale il secondo cliente della casa di via Veglia. Un cliente saltuario, accusato di avere incontrato la bambina solo due volte e di averla coinvolta in quelli che il codice penale chiama di soli-



La piccola L., 13 anni, accompagnata da un carabiniere in borghese

to «atti di libidine»: ma in questo caso, di fronte ad una vittima di soli tredici anni, la legge non fa differenze. L'imputazione è di violenza carnale, come per il piscivendolo Claudio Mingotto che stuprò la bambina da quando aveva solo nove anni («che, nonostante questo, è stato scarcerato sette giorni dopo l'arresto dietro pagamento di una cauzione di 60 milioni»).

Per alcuni giorni il giudice Salvini ha passato al microscopio ogni indizio, ben sa-

pendo che con l'arresto di un «dottor Biagio» innocente si sarebbe rovinato un uomo senza rimedio. Ma l'altro ieri, messa davanti ad una serie di fotografie, la piccola vittima ha indicato la faccia di Casasole e ha detto senza incertezze: «È lui». Stessa risposta da parte della madre e di Franca Cipriano, interrogate in carcere. La stessa sera il giudice ha spiccato mandato di cattura contro Biagio Casasole per violenza carnale continuata e aggravata.

**Disastro Azzorre
340 miliardi
agli eredi
delle vittime**



L'Independent Air, la compagnia titolare del Boeing 707 caduto nelle Azzorre con 137 passeggeri italiani, aveva assicurato il velivolo per 6 milioni di dollari mentre la copertura per la responsabilità civile è di 250 milioni di dollari. La cifra equivale a circa 340 miliardi. La compagnia aerea statunitense avrebbe già dato incarico ad uno studio legale di contattare gli eredi, ai quali verrà fatta probabilmente una proposta base per tutti, poi le diversificazioni secondo le normali tabelle per il calcolo del risarcimento delle vittime di infortuni.

**Crema,
usa violenza
alla moglie
Condannato**

ha anche ordinato il ricovero dell'imputato in una casa di cura e custodia per otto mesi. Lucini era stato rimesso in libertà nel dicembre scorso dalla Corte d'assise d'appello di Brescia dopo una condanna per reato a fini di libidine. Lucini era quindi tornato a casa per tentare di riallacciare i rapporti con la moglie che nel frattempo aveva chiesto la separazione. Al rifiuto della donna Lucini aveva tentato degli approcci e l'aveva pot costretta con la violenza a sottostare alla sua volontà.

**Jugoslavia,
arrestati
«trafficcanti»
di bambini**

afferma che l'operazione della polizia jugoslava è avvenuta a due riprese. I fatti si riferiscono alla fine della settimana scorsa. I bambini sarebbero provenienti dalla Serbia, nella zona di Kragujevac, ma non viene precisato se essi siano stati rapiti oppure venduti dai familiari. Nel solo 1988 la polizia jugoslava ha operato in 1.526 casi di tentativi di far attraversare illegalmente la frontiera con l'Italia a bambini strigari.

**Gli occhiali
da presbite
in vendita anche
al supermarket**

montati per la confezione della medicina. (Il difetto della vista di chi non riesce a leggere bene da vicino) saranno assoggettati alla disciplina dei presidi medico-chirurgici e potranno essere venduti anche nelle farmacie e nei supermercati come i cerotti. I disinfezioni ed altri prodotti che non richiedono ricette mediche.

**Traffico
illegale
di burro
dalla Francia**

cia all'Italia. Il valore della truffa ammonterebbe a circa cinque miliardi di lire. I titolari delle imprese - due fratelli, di cui non è stata rivelata l'identità, gli indiziati di appartenere alla criminalità organizzata - sono accusati di contrabbando doganale aggravato, associazione per delinquere e frode comunitaria.

**Per arruolarsi
nei carabinieri
occorre
la terza media**

te un disegno di legge che modifica alcune norme per l'arruolamento dei carabinieri. Con la nuova disciplina, il titolo di studio minimo per il reclutamento dei carabinieri è anche per la riammissione in servizio sarà la licenza della scuola media dell'obbligo (anziché la scuola elementare).

GIUSEPPE VITTONI

Lenzuola d'oro: l'Avvocatura dello Stato non era favorevole

**Le Fs erano state avvertite
«Non firmate il contratto con Graziano»**

Nel luglio 1987 l'Avvocatura dello Stato fornì al consiglio di amministrazione delle Ferrovie un parere col quale suggeriva il modo in cui l'Ente Fs avrebbe potuto sciogliere dal vincolo contrattuale con Elio Graziano, l'imprenditore delle lenzuola d'oro. Ma gli amministratori ritennero di non avvalersene e nel settembre successivo stipularono definitivamente il contratto quinquennale da 152 miliardi.

MANCO BRANDO

ROMA. «Fino alla stipulazione del contratto, le Ferrovie, per gravi ed eccezionali circostanze, possono revocare l'aggiudicazione». Grazie a questa formula magica il consiglio di amministrazione dell'Ente Fs avrebbe potuto tagliare i ponti con Elio Graziano, l'imprenditore irpino che ottiene l'appalto da 152 miliardi per la fornitura delle lenzuola d'oro. È il terzo comma dell'articolo 4 del Capitolato generale amministrativo per le forniture delle

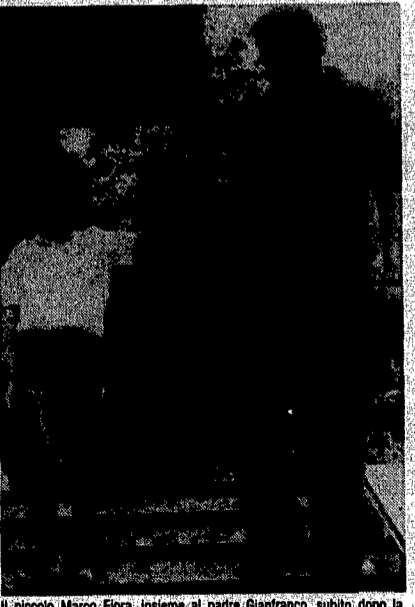
scritte spedite dall'Avvocatura alle Fs. Da pagina 1 a pagina 5 si spiega che il 7 luglio 1987 esisteva già un vincolo contrattuale tra le Fs e Elio Graziano, in base al codice civile, il contratto, concluso nel momento in cui chi ha fatto la proposta ha conoscenza dell'accettazione dell'altra parte. Ma da pagina 9 in poi l'attenzione è dedicata al terzo comma dell'articolo 4 del Capitolato. L'Avvocatura suggerisce anche quali potevano essere quelle «gravi ed eccezionali circostanze» in base a cui, prima della stipulazione del contratto (cioè delle firme, all'epoca non ancora poste), poteva essere revocata l'aggiudicazione. Fece infatti riferimento a un procedimento giudiziario già avviato contro Elio Graziano per falso ideologico: era stato accusato di aver gonfiato, per ottenere fondi a beneficio delle sue aziende, l'importo dei danni subiti in seguito al terremoto

del Irpinia. A quel suggerimento, quasi una raccomandazione, il consiglio di amministrazione delle Fs non dette peso. Il 21 ottobre 1987 Antonio Ajroldi, dopo un ventiseiesimo tentativo di farsi indennizzare da Graziano, presentò alla Procura romana la denuncia che ha portato nel novembre scorso ai 21 provvedimenti giudiziari contro dirigenti e amministratori del Fs. Allora il direttore generale Giovanni Coletti, fece sapere che non si riteneva di accogliere l'offerta della Ibe perché, alla luce di accertate inidoneità tecniche del prodotto presentato dalla Faseprodute (la multinazionale rappresentata da Ajroldi, ndr), si intendeva confermare la scelta preferenziale alla produzione nazionale. Il motivo per cui fu trascurato il parere dell'Avvocatura? E quanto, tra l'altro, dovranno stabilire i magistrati.

**Intervista a Marco
e «buco» in diretta
È bufera sulla tv**

settimanale «Gente», che proprio nel numero in edicola racconta la storia di Marco, dei suoi 17 mesi con i sequestratori, ed ha invitato il consiglio di amministrazione a discutere del problema della tutela dei minori nelle trasmissioni televisive. Anche l'Espresso nazionale dei giornalisti Rai (Usigrai) ha chiesto un incontro con il presidente Enrico Manca e il direttore generale Biagio Agnes. Il sindacato ricorda la discussione avviata al recente congresso di Trento che ha posto con forza il problema di una riflessione sulla tutela dei soggetti deboli portandosi all'attenzione della società.

La trasmissione di Canale 5 che ha invece proposto un'intervista con un tossicodipendente, e il suo buco davanti alla telecamera, costituisce un nuovo primato di quella escalation verso la mortificazione della pietà e la descrizione sempre più morbosa della sofferenza umana da parte del mass media. L'opinione è di don Mario Picchi, presidente delle Federazioni delle comunità terapeutiche. Don Picchi, pur consapevole dell'intenzione dei curatori di far riflettere i giovani sulla droga, è comunque convinto «che nessun fine giustifica il mezzo». La testimonianza avrebbe potuto essere partico-



Il piccolo Marco Fiora, insieme al padre Gianfranco, subito dopo la sua liberazione

lamente efficace proprio senza il ricorso alla spettacolarizzazione dell'introduzione della sostanza per via endovenosa e all'intervista in grave stato di intossicazione. Chiediamo pertanto che nelle sedi competenti sia valutato se l'episodio non abbia infranto nessuna regola della nostra civile convivenza. Duro anche il giudizio della Fgci che sottol-

**Intervista al giudice Dosi, che ha sollevato il caso dell'intervista a Marco Fiora
«Bisogna rifiutare l'immagine dei minori a misura d'adulto»**

Quando il video sfrutta i bimbi

Molti plausi soprattutto da parte di giudici minorili e del presidente del Consiglio nazionale per i minori, il senatore Spinelli. Ma anche qualche critica che si è spinta a giudicare l'intervento «komeinstan». Ecco cosa risponde il giudice Dosi, che ha giudicato negativa la decisione di Gianfranco Fiora di far rivivere al figlio Marco, a Domenica in, il suo anno e mezzo trascorso in mano ai sequestratori.

CINZIA ROMANO

Per un anno e mezzo i rapitori dissero a Marco Fiora che era prigioniero perché i suoi genitori non volevano pagare il riscatto. Si parlò del doppio trauma del bambino, uno legato alla prigione, l'altro all'essere sentito abbandonato dal padre e dalla madre. Secondo lei il signor Fiora ha nuotato al figlio. L'hanno accusata di riportare a Marco un'immagine negativa dei genitori. Tra bambino e genitori c'è sempre un rapporto molto forte, che non viene meno neanche di fronte ad episodi gravi di maltrattamento, di abuso sessuale. Aggiungo che il ragazzo non ha mai visto il padre, il piccolo o la violenta. Ma non per questo il giudice non deve intervenire. Certo, deve intervenire senza spezzare questo

rapporto, e con l'aiuto di specialisti cerca di far comprendere al piccolo il limite del rapporto forte. Nel caso di Marco bisogna che qualcuno spieghi lui, nel modo più giusto, quali sono i suoi diritti. E anche dirgli che il padre li ha violati. Pregiudizievole per Marco non è stato il mio intervento, ma la sua esposizione ai mass media. Dopo l'apparizione a Domenica in ho visto il servizio sul settimanale diretto dal giornalista che lo ha intervistato. Ogni commento mi sembra superfluo...

Chi parla è Gianfranco Dosi, 40 anni, sposato, due figlie di 8 e 4 anni, sostituto procuratore presso il Tribunale per i minori di Roma, che ha sollevato il caso dell'intervista-intervista di Marco Fiora.

Tutti hanno giudicato inopportuna l'apparizione televisiva di Marco. Ma qualcu-

no ha sollevato dubbi e perplessità sul suo intervento. Sotto questi episodi riaffiora sempre il problema di come ancora oggi si intende la potestà. La potestà non è un potere illimitato ma un dovere; il limite è il diritto del figlio. Il nuovo diritto di famiglia lo spiega efficacemente e senza equivoci. Ma purtroppo in molti è ancora forte l'abitudine di considerare normale ogni modo di esercitare la potestà, e quindi sempre inopportuno l'intervento dei giudici minorili.

Si è anche parlato di protagonismo del giudice... Ogni volta che il magistrato solleva un problema culturale e sociale parte l'accusa di protagonismo. Se ne parla dagli anni 70. Ma non credo sia sbagliato sollevare problemi importanti e non ancora risolti. Da questo punto di vista credo che i giudici dovrebbero essere ancora di più protagonisti.

Ma lei, prescindendo dal caso Fiora, giudica negativa l'utilizzazione dei bambini nella tv e nella pubblicità? Bisogna distinguere: una cosa è l'immagine del bimbo, un'altra è l'immagine del bimbo che ha l'adulto. Lo sfruttamento ha a che fare con questa seconda ipotesi. Secondo

me non bisogna demonizzare la presenza dei bambini nei film, negli spettacoli, nella pubblicità: purché vengano mostrati come sono nella realtà. Bisogna invece respingere e combattere l'immagine del bimbo che ha l'adulto: questo è sfruttamento. Per semplicità l'esempio cade sempre sulla trasmissione «Piccoli fans» di Sandra Milo. I bambini sono tutti camuffati da adulti: devono cantare e mimare i cantanti. La trasmissione è tutta costruita dalla Milo, non dai bambini, ridotti a scimmiette e grandi. Anche la pubblicità: nulla di male a mostrare i bambini, ma guai, come purtroppo avviene, a renderli sempre piccoli oggetti o piccole donne.

Ma non c'è il rischio di cadere nel moralismo? Si cade nel moralismo dicendo che i bambini devono restare fuori dal mondo dell'immagine e più in generale del mass media. Oggi si parla molto di adattamento dei ragazzini, di scomparsa del gioco e dell'infanzia. Questo è vero se contigueremo a guardare e a rappresentare i bambini con gli occhi e i modelli dell'adulto. Guai ad espellerli dalla società e dai mass media. Ma non bisogna rendere l'infanzia com'è la società e neanche infantilizzare la società. La socializzazione avviene nell'incontro tra adulto e bambino, con un sistema reciproco di comunicazione. Il minore va adattato e avvicinato alla società, ma al tempo stesso la società degli adulti deve adattarsi a lui, rispettando i diritti, primo fra tutti quello alla crescita e allo sviluppo. L'esigenza commerciale dell'adulto deve cadere di fronte al diritto del bambino.

L'uso e lo sfruttamento dei minori non si limitano a quello dell'immagine. Frode, violenza e criminalità non risparmiarono i più piccoli. Perché?